

## Vicenza 27 ottobre 2007

È sotto agli occhi di tutti il fallimento del Piano INTERDONATO, costato all'inizio, come sostanzialmente sostiene l'ex componente il C.d.a. di AIM Bruno Carta, oltre un milione di euro e solo per gli aspetti iniziali.

A questo primo costo vanno aggiunti i costi:

- dello sconquasso organizzativo prodotto dalle scissioni societarie;
- delle operazioni sui terreni e sulle sedi;
- quelli derivati dalla inedita mancanza di volontà a voler unificare il ciclo dei rifiuti, oggi disperso in uno strano labirinto di società di cui diverse a capitale misto;
- quelli causati dalla poco convincente galassia societaria che da mesi sta interessando anche l'azione della magistratura;
- il mancato trasferimento (?) da parte del Comune ad AIM "trasporti", di tutti i fondi della Regione per il trasporto pubblico locale, ecc. .

Lo spezzatino societario effettuato, dal quale derivano molte "disgrazie", può essere superato con una nuova AIM. Il Comune di Vicenza - Città capoluogo - deve diventare motore trainante per una forma più adeguata di gestione dei servizi pubblici locali in ambito Provinciale! Una nuova forma di gestione che garantisca concretamente la qualità, la sicurezza e lo sviluppo dei servizi, il contenimento dei costi d'accesso e di fruizione, unitamente alla dovuta massima trasparenza.

Le vendite di energia elettrica e del gas sono nel mercato e quindi l'azione di contenimento dei costi a favore degli utenti-consumatori può avvenire, in particolare, tramite forme di offerta plurima di energie e promozioni in modo da fidelizzare l'utente. Per esempio, coltivandone il rapporto diretto meglio di altri fornitori e garantendo, sempre più celermente, le attività di soccorso in caso di guasti e o di fuoriservizio.

("Guasti conseguenti a reti e impianti vetusti o a causa di fuoriservizio sempre più spesso provocati dalla frequente bassa professionalità di imprese che operano nel suolo e nelle strade. Strade o vie sempre più ingolfate di traffico e nelle quali insistono, nel sottosuolo, le tante reti di servizi pubblici, strategicamente essenziali")

Costi contenibili tramite adeguate strategie; economie di scala; pianificate e applicate sinergie gestionali e operative; razionalizzazione degli interventi di scavo e ripristino nelle strade per posa e manutenzione reti, ma, soprattutto, avendo come governo d'impresa, collaudate competenze ai vertici, intese sia come C.d.A. che come Tecnostruttura.

(Le collaudate maestranze esistono e con convinzione resistono al pericolo del possibile declino!)

Una nuova gestione che produce lavoro distribuendo servizi plurimi ai singoli, alle famiglie e alle comunità. Una nuova gestione che genera nuovi posti di lavoro produttivi e quindi ricchezza. Tutto questo salvaguardando l'originaria funzione sociale garantita dalla "vecchia" AIM. Una nuova forma di gestione che garantisca la massima trasparenza e la realizzazione degli obiettivi strategici dettati dal Consiglio Comunale (o dai municipi proprietari, se si dovesse arrivare, come auspicabile, ad una soluzione societaria pluricomunale) il quale, ogni tre mesi deve avere i report della gestione per agevolare l'effettuazione del controllo analogo. Controllo necessario per la gestione in house, come quello al quale è tenuta la nuova società del Servizio Idrico Integrato, per ora denominata AIM Vicenza Acqua s.p.a..

Domanda: se vi fosse stato questo controllo analogo, AIM sarebbe com'è oggi, ridotta e quasi sbeffeggiata, nonostante l'impegno profuso quotidianamente dalla quasi totalità dei suoi dipendenti?

Oramai sembra assodato che - passata l'ubriacatura tutta "nostra" di spezzettare l'Azienda, a prescindere dai riflessi sulla qualità e costi di gestione dei servizi e quindi sulla qualità vita delle persone e sulle bollette degli utenti/consumatori - si possa ritornare sostanzialmente alle gestioni in house per quasi tutti i servizi pubblici locali. Questa soluzione purché si eviti di partecipare alle gare per le concessioni.

Domanda: che senso ha, spendere risorse di varia natura per partecipare, con costante insuccesso, alle gare per concessioni lontane e perdere gare in casa, come si rischia anche a Vicenza con la distribuzione del gas?

Urge ritornare alla forma di gestione che consolida il carattere multiservizio come l'originaria AIM ma con una più ampia base societaria rappresentata dai comuni vicentini soci, i quali, anche loro tramite, si può concorrere veramente a garantire complessivamente una miglior qualità della vita degli amministrati.

Occorre che i comuni sappiano evitare l'ansia da mancanza di risorse economiche, come nel caso del comune di Vicenza, sempre più impegnato a far cassa "assaltando" la "diligenza" AIM (strana concezione di società per azioni), oppure, la pretesa di voler introitare sul valore ricavi della distribuzione del gas, fino al 90%, come se i gestori della distribuzione potessero, con quel poco che rimane, tenere in piedi una opportuna organizzazione delle varie ed essenziali attività. (retribuire correttamente i lavoratori dipendenti; pagare gli affitti delle sedi; effettuare le necessarie manutenzioni per mantenere efficienti e in sicurezza le reti e gli impianti; aggiornare costantemente le tecnologie; garantire adeguati interventi per la gestione dei guasti; pagare l'Iva, ecc.)

Domanda: quanti milioni di euro ha prelevato il Comune di Vicenza dalla sua S.p.A. in questi ultimi 8/9 anni? Dove sono stati investiti?

Una più ragionata forma di gestione dei servizi pubblici locali si può e si deve coniugare con la pianificazione razionale dell'uso del territorio e con una molteplicità sinergie operative. Tramite questa forma di gestione, oggi si può ottenere più rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché attuare, previa iniziativa pubblica, concrete politiche per il risparmio d'energia da idrocarburi tramite lo sfruttamento dell'energia solare.

Domanda: al posto della costosa "avventura" AIM Bonifiche e di altre non convincenti scelte, quanti impianti per lo sfruttamento dell'energia solare si potevano incentivare a Vicenza per contenere l'uso di gas o di energia elettrica per usi domestici, al fine di ridurre sensibilmente la produzione di quelle polveri sottili che generano continue malattie e per ridurre anche i costi dei consumi energetici degli utenti? Oppure: con quei preziosi fondi, quanti rinnovamenti di reti e impianti si potevano realizzare a favore delle comunità e per la sicurezza degli stessi? Oppure: quanti contatori elettronici per l'energia elettrica per misurare i consumi per fasce orarie si potevano acquistare, senza accendere un'altro mutuo? Oppure: quanti automezzi operativi si potevano aggiornare, unitamente all'acquisto di nuove tecnologie?

**FILCEM – CGIL; FLAEI – CISL; UILCEM – UIL**